Anno IX. Udine — Venerdì 11 Settembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 217

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

PRELUDIO

La questione dei Dardanelli e l'accordo turco-russo che vi traspare; il cambiamento di governo in Turchia con intenzioni ostili all'Inghilterra; i concentramenti di truppe russe; le grandi manovre austriache e il convegno fra i due imperatori; le grandi manovre francesi; gli approvvigionamenti di Pola; il parere espresso da «un alto funzionario dell'esercito nostro, che di fronte alle attuali condizioni dell'Europa sarebbe una «grave imprudenza», il ridurre anche in lieve parte i bilanci della guerra e della marina; sono tutti indizi per quanti non sono ciechi e sordi nel progetto, che l'orchestra degli eserciti europei si sta accordando per suonare una terribile contraddanza.

Già la guerra era stata decisa *in pectore* dalla Francia, dal giorno in cui, aveva dovuto pagare coll'Alsazia e la Lorena, lo scotto della *querelle de français*, andata a cercare contro la Germania.

Era per essa solamente questione di accumulare armi e miliardi, e di non trovarsi sola nel giorno del cimento decisivo.

Ora che le casse sono ricolme; ora che sembra davvero non manchi nemmeno uno dei tanti bottoni che mancavano invece alle uose dei soldati del generale Lebeuf; ora che la Russia dà indizio di aver cominciato a sentire traverso il cuoio de' suoi stivali, il solletico delle lingue repubblicane, che da tanto tempo gli stanno leccando; ora.... *en avant!*

A questo si doveva venire, dopo che nel 1870 la Francia si era sentita umiliata non solamente in Germania, ma anche in Italia, ove aveva dovuto molto *mal'gré* cessare dalla custodia armata del potere temporale.

I belati petrarcheschi dei mitingai della pace, o erano dunque ingenue per quanto umanitarie e nobili aspirazioni, o erano arti, nemmeno sopraffine, per tenere distratta l'attenzione di qualcuno da ciò che si andava preparando alacremente in Francia.

E sarà, ripetiamo, una terribile contraddanza questa, della quale si cominciano ad avvertire gli accordi.

Noi in Italia non abbiamo gran fatto motivo di dormire tranquilli fra due guanciali, intanto che si stanno maturando così gravi avvenimenti, ai quali non potremo rimanere estranei.

Mentre sarebbe necessaria al governo una volontà energica, una comprensione sicura di tutto ciò che si prepara e di ciò che può accadere, una mente parata se occorre alle risoluzioni pronte ed ardite, e una perfetta unità d'indirizzo e di azione fra governanti; abbiamo un ministero di malintesi, di tentennanti, di spostati; un ministero dalle mezze misure e dalle mezze volontà, che potrebbe forse servire tanto quanto per... il disbrigo degli affari correnti, in tempi normalissimi, ma che può essere una disgrazia irreparabile per un grande paese se si trova a governarlo nei giorni difficili.

UBALDINO PERUZZI

Erano parecchi mesi che una terribile malattia gravava sopra Ubaldino Peruzzi; ma finora aveva resistito. Era vecchio, ma la fibra sua era fortissima come quella di tutti gli uomini cresciuti negli anni faticati della preparazione della patria, e pareva, si sperava, dovesse sopravvivere ancora.

Alla vigoria organica, temperata da tante prove, egli congiungeva la più fresca serenità dello spirito, conservata dopo eventure durissime.

E pochi uomini politici nostri erano stati provati quanto lui: ministro nel Gabinetto, a cui toccò la responsabilità della Convenzione di settembre e la disgrazia del sangue cittadino versato per le vie di Torino; sindaco di Firenze nel breve periodo, seguito all'insediamento della capitale e poi al suo rapido trasportarsi a Roma, presiedè ad un municipio su cui pesò persino come una fatalità l'impreveduto della fortuna; uomo di partito, per temperamento e per convinzione, dovette essere uno dei più efficaci fattori della caduta di quel partito dal potere.

A poco a poco, egli era rimasto come escluso dalla vita pubblica italiana; i ministeri passarono in trent'anni, senza che egli vi avesse più parte o nel formarli, o nel prepararli, o nel disfarli; le crisi nel municipio di Firenze si succedevano, ma sempre al di fuori di lui, della sua azione e della persona sua; perfino la parte conservatrice, a cui egli rimase ascritto fino all'ultimo giorno di vita, tentava variamente di ricomporsi e di rifarsi, ma pur sempre senza tener conto di lui. Dopo che l'Italia ebbe a Roma la sua capitale, egli pareva un sopravvissuto di un'altra età e di un'altra razza; i presenti preferivano perfino dimenticarsene.

Eppure Ubaldino Peruzzi, per qualità di animo e d'ingegno, per ciò che fece, era uomo non comune, meritevole di ben altra fortuna e di altri affetti.

Fra i preparatori della unità egli era stato davvero, colla autorità che proveniva dal grande casato cui apparteneva e dalla sua coltura, con un concetto determinato sempre.

Nel Parlamento e nel governo aveva portato una mente forte di nobili studi e di quella dote preziosa che si chiama l'equanimità.

A Firenze, in ispecie, aveva dedicato un culto operoso e costante.

E nelle relazioni private, Ubaldino Peruzzi, arguto come un fiorentino del buon tempo, cortese come un gentiluomo di razza, amante della singolarità ma non esclusivo, ospitale d'un'ospitalità larga e intellettuale, fu ancora uno degli uomini più singolari del nostro tempo; quelli che possiedono ancora la dote dell'amabilità fina e resistente.

E fu quest'ultima dote, povero Peruzzi, che gli portò più lunghi conforti: la sua parola, pur sempre elegante e pensata, non aveva più potenza a Montecitorio; e Firenze proseguiva contro di lui l'abbandono e l'ingiustizia colla quale era stata giudicata la sua opera di Sindaco; ma nella sua città, in Italia, e dovunque pel mondo erano persone eminenti di ingegno e delicate di spirito che avevano passato per l'Italia, rimanevano amici ed estimatori di questo uomo singolare che certamente ebbe qualità superiori alle opere ed alla fortuna.

Così avviene che un lutto sincero segue la notizia della sua morte, e il lutto è tanto più profondo quanto deriva dall'affetto per l'uomo che ha vissuto così intensamente, ed ieri era scomparso, dopo che la sua vita politica, da tanti anni, era compiuta.

***

Firenze 10 — Il Re ha telegrafato, appena ricevuta la notizia della morte dell'on. Peruzzi, a donna Emilia Peruzzi:

«Mi associo con tutto il cuore al lutto grandissimo che destò in lei e in Firenze la morte di Ubaldino Peruzzi, uomo di virtù antica per integrità di vita e devozione alla patria. Il nome di lui rimarrà caro e venerato dalla Toscana, dalla sua città natale che amò tanto, e sarà ricordato dalla nazione e da me con gratitudine e affetto. In questo pensiero trovi Ella conforto al suo dolore cui anche la regina prende la più viva parte.

aff. Umberto ».

Il Re telegrafò inoltre al comm. Cosimo Peruzzi.

«Porgo anche a lei le mie vive condoglianze con sentimento di antica costante affezione. *Umberto*.»

Telegrafarono inoltre a donna Emilia e al sindaco i ministri Rudinì, Luzzatti, Nicotera, l'on. Canizzaro per il senato, e molti altri.

Oggi il sindaco e la giunta si recarono a visitare la salma ed a presentare le condoglianze in nome di Firenze alla famiglia.

Firenze 10 — Durante la giornata si recarono ad Antella il Duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, la Giunta e molti senatori, deputati, autorità, notabilità e amici.

Pervennero moltissimi telegrammi di condoglianza anche dall'estero, oltre quelli di tutti i ministri e altri. Specialmente rimarchevoli quelli di Crispi, Spaventa, Berti, Cadorna, dei sindaci delle principali città, fra cui Torino, e di molte associazioni politiche e letterarie.

La salma di Peruzzi fu esposta oggi nella cappella gentilizia dell'Antella, coperta da bellissime corone, fra cui quelle del Comune di Firenze e della Società dantesca.

Il Duca d'Aosta visitò la vedova, esprimendole nuovamente condoglianze in nome del Re.

Alle 6.40 fu data l'assoluzione al cadavere.

***

Il ministro Villari giungerà domani da Roma pei funerali.

I funerali saranno celebrati sabato nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio all'Antella.

Saranno fatti a spese della famiglia.

Il testamento di Ubaldino Peruzzi, che è depositato presso il notaio Nemesio Fatichi, non è stato ancora aperto.

Villari verrà a rappresentare il Governo ai funerali.

GIULIO GREVY

Un telegramma da Parigi ci ha recato ieri l'annunzio che Giulio Grevy, ex presidente della Repubblica francese è morto.

Francesco Paolo Giulio Grevy, che fu il terzo presidente della terza Repubblica, era assai vecchio essendo nato nel Giura a Montsous-Vandrey il 15 agosto 1813.

Fece gli studi inferiori al collegio dell'Ave, di Poligny e di Besançon, indi si recò a Parigi, alla Sorbona per studiare diritto.

E diventò avvocato facendosi ben presto rimarcare come difensore di vaglia.

Fino dalla sua gioventù ebbe sentimenti repubblicani e fra i giovani penalisti liberali prese subito un posto notevole.

Venuta la repubblica nel 1848 fu nominato commissario nel suo dipartimento, carica che egli tenne con moderazione e prudenza, evitando di compromettersi nelle contese di partito.

Alle elezioni con quasi la unanimità dei suffragi (65 mila voti) riuscì eletto deputato alla costituente, primo fra otto rappresentanti del Giura.

Anche come uomo parlamentare il Grevy emerse presto e venne fatto membro del Comitato di giustizia, e vice-presidente dell'assemblea.

Si fece conoscere presto come oratore e prese parte alle principali discussioni d'indole politica come uno dei più efficaci e ascoltati campioni del partito democratico.

Votò quasi sempre coll'estrema sinistra pur mantenendosi staccato dai socialisti e conservandosi indipendente.

Allora egli emerse nel sostenere il concetto della costituzione tendente a rendere il presidente del Consiglio eleggibile dall'assemblea, concetto che fu respinto.

Dopo l'elezione del 10 dicembre Grevy combattè il Governo di Luigi Napoleone e si dimostrò contrario alla spedizione che venne a soffocare in Roma la repubblica.

Fu rieletto durante l'impero e combattè sempre la politica di Napoleone, restando sempre indipendente, ma fedele ai principi democratici.

Intanto continuava a far l'avvocato e a rendersi celebre anche nella professione, dopo una breve assenza dalla camera vi rientrò con bella votazione candidato della opposizione democratica; fu rieletto e seguitò la sua opposizione tenace alla politica imperiale.

La sua attività nel 68, 69 e in principio del 70 fu grandissima; nella guerra però non fu soldato.

Passata la bufera del 1870-71 si ripresentò agli elettori con questo programma: La Repubblica sempre, la pace, salvo la rivincita in tutti i modi accettabili. E fu eletto primo fra tutti nel Giura, ed in altri collegi; ma egli si mantenne fedele ai suoi antichi elettori.

Fu eletto presidente della Camera con splendide votazioni, finchè nell'aprile 1873 essendo stato criticato dagli amici politici per avere chiamato all'ordine un membro della maggioranza si

---

129 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Bella cosa sono gli innamorati! Ma d'Aubignè ha ragione: s'innamora troppo spesso, per un re *in partibus*, quel caro Enrico di Navarra. Un anno fa tornava a Parigi per la Sauves. Oggi ci viene con questa amabile creatura, che ha gli svenimenti. Chi diavolo può essere? forse la Fosseuse. E poi, ora che ci rifletto, se Enrico di Navarra è un serio pretendente, se ha in mira propriamente il trono, poveretto! deve pensare un poco a distruggere i suoi nemici, lo *Sfregiato*, il cardinale di Guise, e il duca di Mayenne. Eh via! gli voglio bene io, al Bearnese, e son sicuro che un giorno o l'altro farà una brutta burla a quell'orribile macellajo lorenese. Assolutamente, non voglio far motto di quel che ho visto e udito.

In quel punto passava una truppa di quei della Lega avvinazzati gridando:

— Viva la religione! morte al Bearnese, al rogo gli Ugonotti! alle fiamme gli eretici!

Frattanto la lettiga girava dall'angolo del muro del cimitero dei Santi Innocenti, e spariva all'estremità della via San Dionigi.

— Animo, continuò Chicot, riepilogando. Ho visto il cardinale di Guise, ho visto il duca di Mayenne, ho visto il re Enrico di Valois, ho visto il re Enrico di Navarra; manca alla mia collezione un solo principe: il duca d'Angiò. Si cerchi sin che si trovi. Su: dov'è egli il mio Francesco III? Corpo di una cerva! desidero vederlo quel degno monarca!

E Chicot riprese il cammino verso la Chiesa di San Germano l'Auxerrois.

Chicot non era il solo che cercasse il duca d'Angiò e fosse inquieto della di lui assenza. Anche i Guise lo rintracciavano per ogni lato, ma non erano più fortunati. Il signor d'Angiò non era uomo di azzardarsi imprudentemente, e noi conosceremo più tardi quali precauzioni lo tenevano tuttavia lontano dai suoi amici.

Per un momento però Chicot si credè di averlo trovato. Ciò fu nella strada Bethisy: si era formato un numeroso radunamento sul portone di un oste, ed in quello Chicot ravvisò Monsoreau e lo *Sfregiato*.

— Bene! sclamò tra sè Chicot, ecco le remore, il pesce-cane dunque non dev'essere lontano.

Ma s'ingannava. Monsoreau e lo *Sfregiato* erano occupati a mescere sulla porta della bettola più e più bicchieri ad un oratore del quale incitavano la stringata eloquenza.

L'oratore era Gorenflot, che raccontava il suo viaggio di Lione e il suo duello in un albergo con un orribile fautore di Calvino.

Il signore di Guise prestava a quella narrazione, in cui credeva di riscontrare delle coincidenze col silenzio di Nicola David, la maggior attenzione.

Del rimanente la via Bethisy era ingombra di gente; parecchi gentiluomini della Lega avevano legati i loro cavalli in una specie di piazzetta assai comune nella più parte delle strade di quell'epoca. Chicot si fermò all'estremità dell'attruppamento che chiudeva la piazzetta, e porse l'orecchio.

Gorenflot, urlando, strillando, buttato giù dal suo pulpito, e rimesso alla meglio sulla sella di Panurgio, Gorenflot non più parlando che a sbalzi, era lo zimbello dell'insistenza del duca e della scaltrezza di Monsoreau, che, da lui ricavavano qualche brano di ragione e qualche frammento delle cose sapute.

I quali spaventarono Chicot che stava in ascolto, ben altrimenti che la presenza del re di Navarra in Parigi. Esso scorgeva prossimo il momento in cui Gorenflot si lascerebbe sfuggire il suo nome, e quel nome poteva rischiarare tutto il mistero con una luce funesta. Chicot non perdè tempo; tagliò o sciolse le briglie dei cavalli che si accarezzavano fra loro alle imposte delle botteghe della piazzetta, e dando a due, o tre di questi forti colpi di staffile, li lanciò in mezzo alla folla, la quale al loro galoppo e al loro nitrito si aprì rotta e dispersa.

Gorenflot ebbe paura per Panurgio, i gentiluomini ebbero paura per i loro corsieri o le valigie, molti ebbero paura per sè stessi: l'attruppamento si sciolse, ed ognuno se ne andò. Il grido: fuoco! fuoco! echeggiò da una dozzina di voci. Chicot passò fra tutti come uno strale, accostossi a Gorenflot, e mostrandogli un paio d'occhi infuocati pigliò l'asino per la briglia, ed invece di seguitare la calca le volse le spalle, dimodochè quel duplice movimento fatto in senso opposto lasciò largo spazio tra Gorenflot e il duca di Guise, il quale però fu subito riempito dal concorso sempre crescente dei curiosi arrivati troppo tardi.

Allora Chicot trascinò il monaco in fondo al vicolo, formato dalla circonferenza del santuario della chiesa di San Germano l'Auxerrois, e spingendo al muro lui e il somaro, come avrebbe fatto uno statuario ad un basso rilievo che avesse voluto incrostare nella terra, gli disse:

— Scellerato! è questa la premura che ai per l'amico?

— Oh! signor Chicot!...

— Come! io ti mantengo, io ti riempio le tasche e lo stomaco, e tu tradisci il tuo signore!

— Ah, Chicot!..

— Racconti i miei segreti, disgraziato!...

— Caro amico!

— Sta zitto! sei un birbante, meriti castigo!

Il frate, grosso e robusto come un toro, ma domato dal pentimento, barcollava senza difendersi tra le mani di Chicot che lo scuoteva come un pallone gonfio d'aria.

Panurgio solo si protestava contro la violenza fatta al padrone, con pedate che non coglievano, e per le quali Chicot gli rendeva altrettante bastonate.

— Castigo a me! borbottava Gorenflot, castigo al vostro amico, caro signor Chicot!

— Sì, castigo, disse Chicot, e ora lo riceverai.

Ed il legno del Guascone passò per un momento dalla groppa dell'asino alle spalle del monaco.

— Ah, se fossi a digiuno! disse Gorenflot arrabbiato.

— Mi percuoteresti! eh, ingrato? me, il tuo amico.

— Voi mio amico, e mi accoppate!

— Chi ben ama ben castiga.

— Ma toglietemi subito la vita!

— Dovrei farlo.

Chicot raddoppiò le sue prove di affetto verso il povero Genovieffino, che urlava a più non posso.

— Ah! ah! dopo il buescco il vitello! disse il Guascone. Ora, ritto sopra Panurgio, e dormire al *Corno d'Abbondanza*.

— Non ci vedo più! fece Gorenflot piangendo.

— Animo, bisognerà ch'io ti serva di guida!

Chicot si mise a tirare il somaro per la briglia, mentre Gorenflot tentava mantenersi in equilibrio.

Traversarono così il ponte dei Mugnai, la via di San Bortolomeo, il Ponte Piccolo, e tornarono per la strada di San Jacopo.

(*Continua*)

dimise, e persistette nella rinunzia malgrado una lusinghiera riconferma.

Nella lotta contro il settennato a favore di Mac-Mahon fu uno dei più eloquenti oratori democratici, votò contro lo scrutinio di lista, e rifiutò la candidatura al Senato.

Dopo le elezioni generali del 76 fu portato nuovamente alla presidenza della Camera e riuscì con splendida votazione.

Nel 77 la condotta di Grevy di fronte a Forton e agli altri conservatori e realisti che tendevano a sgraffare la repubblica fu energica, efficacissima. Sulla bara di Thiers pronunciò un discorso ammirabile, elevato.

La sua candidatura alla presidenza della repubblica fu nettamente posta da Gambetta e intanto gli elettori di più collegi l'onoravano dei loro suffragi, e la Camera lo riconfermava presidente.

Dimessosi Mac-Mahon, Giulio Grevy venne fatto presidente della repubblica il 30 gennaio 1879 con 563 voti sopra 713 votanti.

Nell'alta e difficile carica mantenuta per parecchi anni il signor Grevy diede prova di grande saggezza e di alto sapere, e di rispetto alla costituzione repubblicana.

Era uomo semplice, non splendido tanto che fecero presa le accuse mossegli di avarizia. Fu per sè giusto ed onesto; ma non lo apparve altrettanto verso i suoi.

Il genero Wilson profittò della sua posizione, si installò all'Eliseo e si mise a trafficare la sua influenza per arricchire.

Fece commercio di decorazioni, privative, posti ed onori finchè l'opinione pubblica si rivoltò contro lo scandaloso mercato, condannò all'ostracismo il Wilson, che trascinò nella sua caduta le sua prima vittima: Grevy.

L'illustre vegliardo era puro, resistette, ma poi dovette cadere e ritirarsi a vita privata, scontando nell'oblio colpe non sue.

Però, passata la tempesta delle ire contro il Wilson, venuti altri scandali a far dimenticare i primi, l'affetto e la reverenza rinverdì per il costante tenace repubblicano, per il venerando giurista ed oratore eloquente.

GLI ARMAMENTI RUSSI

Notizie dalla Russia informano che la 24ª divisione viene trasferita da Pietroburgo ai confini occidentali. Agli stessi confini va la prima divisione del Caucaso alla quale seguirà in primavera la seconda divisione del Caucaso. Queste notizie militari non hanno la solita provenienza degli uffici di redazione dei giornali di Cracovia o di Leopoli, ma sono giunte a Berlino da fonte bene informata e in circoli seri.

Quantunque si tratti relativamente di una bagatella, perchè non sono che tre divisioni, tuttavia la notizia ha destato una certa apprensione, perchè giunta contemporaneamente a quella dello *Czar* di Cracovia, che cioè quanto prima saranno concentrati a Varsavia 150,000 uomini. È innegabile che la situazione comincia ad abbuiarsi.

La stampa che, sino a poco fa, elevava inni di pace, ora non nasconde di essere impensierita. Si dà per certo che tra i gabinetti di Vienna, Berlino, Roma e Londra continua lo scambio di vedute sulla questione dei Dardanelli e non è improbabile che abbia luogo una azione diplomatica per ora segreta.

Il raccolto del grano

Dalle relazioni pervenute al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, il raccolto del grano nell'annata si presenterebbe sotto queste proporzioni.

In sole 49 provincie il raccolto del grano ascende a circa 45 milioni di ettolitri. Nello scorso anno fu, in tutta Italia, di 48 milioni di ettolitri e ne vennero inoltre importati quattro milioni.

Se ne deduce perciò la conseguenza che il fabisogno reale dell'Italia sarebbe di 52 milioni. Ora quest'anno l'importazione è già di quattro milioni; si ha notizia del raccolto, come ho detto più sopra per 45 milioni: ed oltre a questi rimane a sapere a quanto ammonterà ancora in un terzo circa del nostro suolo — ossia in venti provincie.

Queste cifre dimostrerebbero quindi che ormai per quest'anno ai bisogni dell'Italia è largamente provveduto, tanto più che sono assolutamente infondate le notizie d'incetta che starebbero facendo alcune case estere.

Finora soltanto nelle Puglie fuvvi qualche ricerca di grani, ma si limitò ad alcuni acquisti puramente interi.

Quanto ai prezzi, in tutti i mercati italiani, vi è ora ribasso in confronto del luglio, sebbene vi sia un lieve rialzo del resto normalissimo, in confronto dei primi di agosto.

VALIGIA

Nuova sistema di propaganda politica.

Spunta sull'orizzonte un nuovo sistema di propaganda politica essenzialmente moderno, fine di secolo, ciò che si può essere di più fine di secolo.

Un industriale inglese ha l'intenzione d'introdurre in quelle macchine automatiche le quali, mediante due soldi, vi danno una tavoletta di cioccolato o una scatola di cerini, dei fonografi che ripetano i discorsi degli uomini più noti dei vari partiti politici.

L'industriale in parola sarebbe già in trattative con Gladstone, al quale questa innovazione assicurerebbe una ubiquità artificiale quanto si voglia ma universale.

Sentire per due soldi la tirata eloquente di un grand'uomo, vi sembra niente?

La trovata non può non attecchire, e così vedremo certamente la interessante macchina anche in Italia.

E un giorno, mettendo due soldi nella buca, mettiamo, di Crispi, si sentirà:

— Il servizio, o signori, che io resi all'Europa...

Si mette due soldi nella buca di Rudinì e... non si sente nulla, il che significa che l'on. Starabba.... non ha nulla da dire.

Due soldi nella buca d'Imbriani, e subito una voce sonora e simpatica:

— Austria maledetta...

Allora corrono due questurini e arrestano... i giri del fonografo.

La macchina tace, e i tre squilli suonano.

×

Procedura... americana.

Sulle spiaggie della California, vicino ad un villaggio, si trovò in questi giorni il cadavere di uno sconosciuto respinto dall'Oceano.

Il morto portava indosso una rivoltella e 75 dollari, che furono sequestrati dal giudice locale colla seguente dichiarazione:

«Il defunto è multato di dollari 50 per divieto di porto d'armi e di dollari 25 per le spese del sequestro della rivoltella.»

×

Non vogliono il busto.

Si ha da Quebec:

Non c'è mezzo di annoiarsi un momento a Kingston, nell'Ontario!

Un telegramma ci informa che ier l'altro, nei dintorni della città, circa cento donne tennero un *meeting* per protestare contro l'uso del busto.

Votato analogo ordine del giorno, quelle donne si spogliarono dei loro abiti e toltosi il busto ripudiato gridarono:

— Vogliamo morire come Dio ci ha fatte!

Infatti, si assicura che prima d'essere creata da Dio, o da chi per lui, la donna non portasse busto.

×

Architettura... fine di secolo.

Il signor Carlo W. Dayton sta costruendo, sul Broadway a Nuova York, una casa, che verrà a costare quattro milioni di dollari (*venti milioni di lire*).

Essa sarà alta 300 piedi, avrà 26 piani, che conteranno oltre 1000 camere, e sarà costruita in acciaio.

Sul tetto di questa casa, unica nel suo genere, vi sarà un bel giardino pensile. Insomma... la torre di Babele!

×

La data storica.

11 settembre (1869) Morte di Giovanni Cairoli.

×

Il passato è un cimitero vasto quanto è la terra nel quale giacciono sparse le rovine d'imperi, di repubbliche e di regni famosissimi. Sovr'esse incombe e aduggia l'ombra de' secoli e nella tenebra cupa sghignazzano volteggiando, come pipistrelli enormi, due spiriti eterni: Mefistofele e il Dottore Pangloss.

×

La Sfinge. Sciarada.

Il ciel vi liberi — o pesciolini,
Dai bocconcini — del mio *primier*;
Anche nel baratro — del vostro mondo
Siede un *secondo* tremendo e fier.
Per entro al pelago — su nell'empiro,
Ovunque io miro — regna l'*intier*.

Spiegazione della sciarada precedente:

FA-VO-LA

×

Per finire.

All'esame di fisica il professore domanda ad uno studente;

— Che cosa è la velocità?

— È quel movimento che si fa nel lasciar cadere un piatto che scotta.

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Artegna, *9 settembre.*

I preti e i giornali liberali.

Senza la diabolica invenzione della libera stampa, come si farebbe oggi a sapere, che l'altro giorno in piena chiesa a Palermo, il sacerdote Carmelo Derga, veniva pugnalato da una giovane donna, perchè quell'infame aveva violate due *bambine undicenni*? Come si farebbe a sapere che pure l'altro giorno, a Savigliano, certo don Giglio (vedi che strana ironia di nome!) venne imprigionato perchè aveva turpemente abusato di teneri fanciulli, affidati alla sua custodia?...

È una cosa ben straordinaria e molto rimarcabile, la cocciutaggine di codesto clero temporalista incorreggibile! Vede che la pubblica stampa non gliene perdona una, ed esso invece di correggersi, ne fa una più grossa dell'altra.

Sembra proprio che ci debba entrare in tutto ciò, il dito della fatalità, altrimenti non si saprebbe in qual guisa spiegare siffatto accecamento, congiunto a tanta protervia.

Non vogliono mai e poi mai finirla codesti chiercuti, di capire che la stampa libera ed onesta è, e deve essere un freno per tutti indistintamente; che non bisogna *assolutamente commetterli* gli abusi, e le sconcezze, se si vuole che poscia non vengano rivelate alla luce del sole. È inutile, vedete, il regno delle tenebre è cessato: furon troppi gli orrori, furon troppi il sangue e le lagrime fatte spargere nell'ombra. Oh, tornate, tornate, alle purissime sorgenti del Vangelo, e vedrete che tutti torneranno a benedirvi e rispettarvi! Dimenticatevi una buona volta, di essere stati re della terra; e così, ma così soltanto, tornerete a regnare sui nostri cuori e sulle nostre anime. Persuadetevi che son tutti sofismi e vaniloqui i vostri; opere buone e buoni esempi, ci vogliono, e l'eloquenza sacra, vedrete che vi sgorgherà dal cuore, se anche prima l'avevate corrotto.

Se qui da noi, havvi in giornata un mondo di chiacchere per certe avventure galanti da confessionale, che cosa vale il *montar in pulpito* a sfogarsi col maledire il giornalismo, la maldicenza e la frammassoneria, additando il terzo e il quarto? Non è quello, vedete, il *buco* che sia meglio indicato per fare il vostro *bucato*. Se vi sono calunnie che girano sul vostro conto, non è certo dal pulpito che le sbugiarderete: ciò, in buon volgare, si chiama un'insudiciare le cose sacre colle cose profane. X.

Il consiglio di stato e la libertà delle farmacie. Il Ministero dell'interno ha nuovamente provocato l'avviso del Consiglio di Stato, in ordine alla nota questione sulla libertà dell'apertura delle farmacie, e ne ha adottato il parere.

L'alto Consiglio (dice il *Monitore dei medici*) ha riconosciuto che mancando il mezzo di far convenire le Corti dissenzienti nella opinione della libertà sull'industria farmaceutica, sarebbe pur sempre il partito più saggio pel Governo quello di tenersi affatto estraneo alla questione tra i vecchi e nuovi farmacisti, anche sotto il rispetto che in caso contrario si dovrebbero adottare pesi e misure diverse, secondo la circoscrizione delle Corti, ciò che costituirebbe *una dissonanza deplorevolissima*. E tanto più è indotto il Consiglio a suggerire al Governo di persistere nel suo contegno passivo, in quanto che la disparità di trattamento potrebbe avere conseguenza non tanto ora, quanto al momento in cui si addiverrà alla liquidazione dei vincoli e dei privilegi a mente dell'articolo 68 della legge.

Il Consiglio ha rilevato il fatto poco ammissibile che in meno di tre anni, da cui si è cessato dall'autorizzare farmacie nuove, il bisogno di esse, siasi fatto così impellente da non tollerare altra remora; ed ha incluso che ad ogni richiesta di autorizzazione di novelle farmacie, il Governo debba limitarsi *a dichiarare che*, non può autorizzare, nè impedire, ma che è disposto a prendere atto a termini dell'articolo 26 delle denuncie di nuova apertura.

Un dramma dell'amore. Da Moggio, è giunta ieri la grave notizia di una tragedia che sarebbe avvenuta fra due amanti nel villaggio di Resia, mercoledì nel pomeriggio.

Un giovane che amoreggiava da molto tempo con una bella ragazza, montato in furore, a quanto pare per motivi veri o supposti di gelosia, avrebbe sparato contro di essa due colpi di rivoltella, ferendola assai gravemente. Poscia colla medesima arma si sarebbe ucciso.

Non ci sono noti finora maggiori particolari, nè i nomi dei disgraziati amanti.

Ferimento. In Cividale, in rissa per futili motivi, Fabbro Pietro fu percosso con bastone da Tulati Lino, riportando lesioni alla testa guaribili in giorni otto.

Asportazione di piante. I fratelli Facchino Giacomo e Pietro, di Socchieve, furono denunziati all'autorità giudiziaria perchè asportarono dal bosco una quantità di piante del valore di lire 392.

Le gesta di una sconosciuta. Una sconosciuta, dalla casa di abitazione di Londero Maria in Gemona, dalla quale aveva ricevuto gratuito alloggio, allontanavasi asportando una sottana del valore di lire 8.

Due oche scomparse. In Moimacco dalla stalla aperta annessa all'abitazione di Fantin Antonio i soliti ignoti rubarono, a danno di Cremese Antonio, due oche.

CRONACA CITTADINA

Per il 25° anniversario della fondazione della Società Operaja, che scade domenica 18 corrente, la direzione della *Rete Adriatica* ha stabilito una *corsa di piacere* con treni speciali, composta di vetture di seconda e terza classe e con biglietti di Andata-Ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento da Venezia per Udine.

Ecco il prezzo dei biglietti di andata e ritorno, nonchè il relativo orario del del treno-speciale, sul tratto Sacile-Udine:

Prezzi dei biglietti di andata-ritorno non compresa la tassa bollo.

Andata

Classe II.	Classe III.		
4.15	2.70	Sacile	9.9 ant.
3.30	2.15	Pordenone	9.31 »
2.28	1.50	Casarsa	9.52 »
1.55	1.00	Codroipo	10.5 »
0.80	0.55	Pasian S.	10.21 »
		Udine ar.	10.37 »

Ritorno.

Udine	partenza	10.55 pom.
Pasian Schiav.	arrivo	11.10 »
Codroipo	»	11.26 »
Casarsa	»	11.41 »
Pordenone	»	12.02 »
Sacile	»	12.24 »

Sono ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Udine colla stessa diduzione del 60 per cento anche le stazioni seguenti:

	Classe II.	Classe III.
Portogruaro	L. 3.70	2.45
Sesto Cordovado	» 3.15	2.05
S. Vito al Tagliam.	» 2.70	1.75

I viaggiatori provenienti della linea di Portogruaro dovranno partire col treno ordinario 642 dello stesso giorno 18 per prendere a Casarsa lo speciale, avvertendo che il treno speciale di ritorno da Udine non ha a Casarsa immediata coincidenza per la linea di Portogruaro.

Gli speciali biglietti di andata-ritorno *colla riduzione* del 60 per cento saranno validi per l'andata col solo treno speciale e pel ritorno anche con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno in partenza da Udine del giorno 15 ed aventi vetture corrispondenti alla classe del biglietto, purchè il ritorno si compia nello stesso giorno 15.

Nei treni speciali sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 12 e 13 settembre per Udine dalle stazioni normalmente abilitate alla vendita avranno la stessa validità dei biglietti speciali colla riduzione del 60 per cento.

***

Anche la Società Veneta ha disposto perchè dalle stazioni della linea Cividale-Portogruaro siano distribuiti in detto giorno coi treni N. 1.10 in partenza da Portogruaro alle ore 6.42 ant. e N. 109 in partenza da Cividale alle ore 9.45 ant. speciali biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta valevoli per effettuare il viaggio di andata solo coi treni suindicati e quello di ritorno con tutti i treni della giornata compresi due *speciali di ritorno il primo in partenza* da Udine alle 10.40 pom. e arriverà a Cividale alle ore 11.11 pom. il secondo partirà da qui alle ore 10.45 pom. e giungerà a Portogruaro alle ore 12.49 antimeridiane.

Ecco i prezzi ridotti pei detti biglietti di andata e ritorno:

	Classe I.	II.	III.
Cividale	L. 1.65	1.30	0.85
Moimacco	» 1.25	1.00	0.65
Remanzacco	» 1.10	0.65	0.45
Risano	» 1.15	0.85	0.55
S. Maria la Longa	» 1.70	1.20	0.80
Palmanova	» 2.05	1.45	0.95
S. Giorgio di Nogaro	» 3.40	2.10	1.40
Muzzana	» 4.10	2.40	1.60
Palazzolo	» 4.55	2.65	1.75
Latisana	» 5.35	3.00	2.00
Fossalta	» 6.25	3.40	2.25
Portogruaro	» 6.30	3.75	2.45

***

Così pure la tramvia a vapore Udine-S. Daniele, ha stabilito di attivare dei treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle 4. pom. arrivo a *Fagagna* alle 4.50 pom.

Partenza da Fagagna alle 5.20 pom. arrivo a Udine P. G. alle 6.10 pom.

Partenza da Udine P. G. alle 12. di notte, arrivo a S. Daniele alle 1.20 ant.

Per la circostanza è accordata una riduzione del 40 per 0[0 sul prezzo normale dei biglietti di II. classe da S. Daniele a Udine, cosichè il costo dei biglietti andata-ritorno è di lire 1.60 per l'intero percorso.

I biglietti hanno validità per il ritorno con tutti i treni ordinari e speciali dalla giornata, nonchè col primo treno del giorno successivo.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. A cominciare dal giorno 15 settembre corrente, l'ultimo treno della sera partirà da Udine R. A. alle ore 5.50 pom. (dalla stazione della tramvia ore 6.10 pom.) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pom.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno riattivati tutte le domeniche i treni speciali festivi, che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario.

Partenza dalla stazione Udine P. G. per Fagagna alle 3,50 pom. arrivo 4.40 pom.

Partenza dalla stazione P. G. per S. Daniele alle 8.10 pom. arrivo a 9.30 pom.

Partenza da Fagagna per Udine alle 4.45 pom. arrivo 5,35 pom.

Partenza da S. Daniele per Udine alle 8.30 pom. arrivo Udine P.G. alle 9.50 pom.

Pei possessori di rendita. Passiamo annunciare che alla Banca Nazionale sono arrivati i titoli di rendita pel cambio decennale, per tutti coloro che li presentarono a tutto il 10 agosto p. p.

Un suonatore suonato. Un *quondam* Figaro, suonatore di fagotto e vedovo inconsolabile, per consolarsi della vedovanza faceva da qualche tempo il cascamorto a certa giovane donna di via Belloni, maritata ad un operaio della ferriera.

Il marito, naturalmente e secondo il solito, non se n'era accorto, anzi trattava in amicizia con colui che meditava *freddamente* la manomissione dei suoi diritti coniugali.

Ma ecco che una *pietosa* persona si prende la briga di aprirgli gli occhi...

La conseguenza fu che ieri alle 2 pom. il marito insidiato irrompe nella stanza coniugale armato di un martello, col quale colpisce alla testa il *quondam* Figaro, che stava molto intimamente conversando, in attitudine tutt'altro che equivoca, colla moglie diletta e fedele dell'amico suo!

Il suonatore così suonato, trovasi ora all'ospedale a medicare la ferita lacero-contusa prodotta dal martello vendicatore del marito offeso.

Il cronista gli augura una sollecita guarigione, e lo richiama all'osservanza per l'avvenire del nono precetto del Decalogo.

I padroni della città. Sapete chi sono? I monelli. Ormai nessuno può più farsi vedere a fumare un sigaro od una sigaretta, senza essere importunato da quattro o cinque ragazzi che gli fanno le *pirouettes* intorno chiedendo insistentemente la *ponte*.

Massime quando c'è la musica, voi siete lì a udirne le melodie, oppure *state per volgere gli occhi da pesce* morto a qualche bella figlia d'Eva, e una turba di monelli si avanza, e — *sior, che mi dei la ponte; a mi che ponte, sior* — e tante volte conviene sprecare mezzo sigaro per levarvi d'attorno quella seccante monelleria.

Ma il luogo ove più s'è importunati è la via Belloni, rifugio di ragazzi d'ogni età, che alla sera stanno aspettando d'entrare a macca alle marionette; vi prendono d'assalto e vogliono, anzi esigono la *ponte*; gettata la *cicca* ancor ardente del vostro sigaro, nasce un parapiglia fra i monelli, che ognuno vorrebbe impossessarsene. Si danno spinte, volano gli schiaffi e i pugni, poi si rincorrono, si gettano a terra, si dividono in partiti, e le armi di cui si servono sono spesso i sassi.

Anche ieri a sera verso le 8 in quella via volavano le sassate, e che sassate, e fu miracolo se non vennero colpite le persone che vi transitavano.

Ci raccomandiamo a chi di ragione, per una sospensione di queste ostilità.

Pugilato. Ieri a sera si dedicò a questo esercizio una brigatella di amici in via Daniele Manin. Uno dei contendenti si ebbe una guancia ammaccata.

Evviva il pugilato che rinforza i muscoli.... e scompiglia i connotati!

Per Mauro. Sottoscrizione a vantaggio di Carlo Mauro: N. N. lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	758.6	757.4	758.8	757.7
Umido relat.	48	43	64	47
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	SE	E	NE
Vento (vel. Kilom.)	5	1	1	5
Term. centigr.	19.4	22.0	17.2	19.7

Temperatura (massima 24.4, minima 15.1)

Temperatura minima all'aperto 12.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi specialmente settentrionali cielo sereno fuorchè estremo sud.

LA FINE DELLO SCIOPERO DI MILANO

Gli industriali principali riaprirono i rispettivi stabilimenti nella mattina di ieri, e la maggioranza degli scioperanti riprese il lavoro.

Rimangono ancora poche centinaia di scioperanti, che nella giornata diminuiranno considerevolmente.

Gli operai che sono ritornati al lavoro, non furono molestati dai compagni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio di Vittorio Emanuele

Cristiania 10 — Il Principe di Napoli visitò in vettura i dintorni della città, la fortezza e la collezione di armi.

Passò in rivista la guardia reale che fece alcune manovre, e partì alle 9.40 per Coettborg e Stoccolma.

Alla stazione erano presenti tutte le autorità e gran folla che lo acclamò vivamente.

Dissensi ministeriali?

Roma 10 — Oggi è uscito il primo numero del nuovo giornale quotidiano col titolo *Garibaldi*, diretto da Mezzabotta.

Secondo quanto afferma il nuovo giornale, vi sarebbe un serio dissidio tra Chimirri e Luzzatti circa le trattative commerciali con Monaco.

Lo stesso giornale assicura che nel prossimo Consiglio di Ministri l'onor. Colombo presenterà un disegno di legge per sedici milioni di nuove imposte tra le quali quella sui semi oleosi.

Il monumento di Nizza

Notizie odierne officiose da Nizza annunziano che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi si rinvierà a dopo il 20 corrente, per avere il tempo di terminare i preparativi.

Proprio per questo? (N. d. R.)

Guglielmo in Baviera

Monaco 10 — Dopo la rivista d'ieri l'Imperatore felicitò il Principe reggente pel contegno dell'esercito bavarese.

L'Imperatore, il Principe reggente e il Principe Luigi sono partiti stamane per le manovre e ritornarono nel pomeriggio.

L'Imperatore conferì parecchie decorazioni. Fra i decorati vi sono i ministri Crailsheim, Feilitzsch e Mueller.

Caprivi fece ieri a Crailsheim una visita di un ora.

Guglielmo, il Reggente e i Principi assistettero a Rosheim alle manovre degli eserciti dell'Est e dell'Ovest.

L'esercito dell'Ovest, comandato dal Principe Arnolfo, riportò vittoria.

Le elezioni al Chilì

Si ha da Valparaiso che l'elezione dei senatori e deputati è fissata pel 18 ottobre e quella del presidente pel 18 novembre. La giunta del Governo annunzia ufficialmente che i balmacediati potranno liberamente lasciare il Chilì.

Un discorso del ministro Freycinet

Parigi 10 — A Vandoeuvre il ministro della guerra, Freycinet offrì stamane una colazione ai generali e agli addetti militari esteri. Al levare delle mense, Freycinet pronunziò un discorso, dicendo:

Le attuali manovre dimostrarono essere assicurato il funzionamento del comando superiore.

Freycinet annunziò poscia che l'anno prossimo, per la prima volta, ordinerà le manovre delle truppe territoriali, e constatò i progressi fatti dall'esercito, che inspirano fiducia nella Francia e il rispetto dell'Europa. Soggiunse: — « Nessuno dubita oggi che siamo forti, e proveremo che siamo savi. Sapremo conservare nella nostra nuova situazione la calma, la dignità e la misura che nei giorni cattivi prepararono il nostro risorgimento. »

Terminò dando il benvenuto agli addetti militari, la cui presenza, disse, è stimolo per noi e anche testimonianza delle disposizioni pacifiche, che precedettero le grandi manovre.

Il Re di Serbia

È probabile che il Re di Serbia parta sabato da Parigi e si rechi direttamente a Belgrado, senza fermarsi a Vienna, come era stato prima annunciato.

Il congresso delle Trades Union a Londra
La giornata di lavoro

Londra 10 — Il congresso delle *Trades Union* approvò l'emendamento che stabilisce la giornata di lavoro sia di otto ore, salvo il caso che la maggioranza dei membri di una corporazione protestasse per scrutinio segreto contro tale misura.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 9 settembre 1891 — Anche oggi ci è dato constatare una domanda abbastanza estesa riflettente in special modo le greggie nelle categorie bella corrente a sublime, ma vincolata a prezzi così bassi da rendere sempre più difficili le transazioni. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 29 agosto 1891 n. 19, contiene:

Nei giorni 14 e 21 settembre corr., alle ore 10 ant., si procederà in Palmanova, nel locale della direzione del deposito allevamento cavalli, un pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto della provvista di 2,000 quintali di avena del nuovo raccolto, al prezzo di lire 18 al quintale.

— A richiesta del cav. Giov. Battista Degani, avrà luogo in confronto degli esecutati Giuseppe e Alessandro Zanuttini e consorti, l'asta degli immobili siti in mappa di Mortegliano, nel giorno 6 ottobre p. v., ore 10 ant.

— Il Comune di Montereale-Cellina, avvisa che il 17 settembre corrente, alle ore 10 ant., in quest'ufficio municipale, sarà tenuto un primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura ghiaie ed altre materie occorrenti per la manutenzione delle strade comunali, pel quinquennio 1892-96.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, rende noto che all'udienza del 15 ottobre p. v., ore 10 ant., ad istanza di Zanier-Facchini Enrico, ed a carico di Zanier Sperandio e Maria fu Valentino, minori in tutela di Del Fabbro Giovanni di Socchieve, avrà luogo l'incanto degli immobili siti in Comune censuario di Socchieve.

Quello del 2 settembre 1891 n. 20, contiene:

L'Esattore di Sacile, fa noto che alle ore 10 ant., del giorno 6 ottobre p. v., nel locale della Pretura di Sacile, si procederà alla vendita, a pubblico incanto, degli immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Commessatti Giacomo fu Girolamo da Udine, contro Di Bernardo Maria fu Tomaso, vedova Minini o Menin e consorti, con sentenza del Tribunale di Udine, ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili siti in mappa di Venzone e Udine, e che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 settembre corrente.

— Il Comune di Remanzacco, avvisa che presso il Municipio si è tenuta pubblica asta per appaltare la manutenzione delle strade comunali, e che sino al mezzogiorno del 15 settembre corrente, si accetteranno offerte di miglioramento, non inferiori del ventesimo.

— Il Comune di Porpetto, avvisa che si è tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione del ponte in muratura e ferro, presso Porpetto sul Rio Corgnolizza, detto delle Isole, e che sino alle ore 12 merid., del 19 settembre corrente, si accetteranno offerte non minori del ventesimo.

Quello del 5 settembre 1891 n. 21, contiene:

In seguito a decreto 21 luglio p. p., del Tribunale di Pordenone, nel giorno 24 ottobre p. v., ore 9 ant., avanti il Cancelliere di quella Pretura, avrà luogo la vendita volontaria della casa sita in Pordenone, di ragione degli eredi del fu Osvaldo Bortolotto.

— Il Comune di Sequals, avvisa che si è tenuto pubblico incanto, per deliberare al miglior offerente, il lavoro di costruzione degli acquedotti, con tubi di ghisa a compensazione del sistema Larvil, per le frazioni di Sequals e Solimbergo, e che venne aggiudicato. Il tempo utile per fare le offerte di migliorie, scade alle ore 12 merid., del 19 corrente.

— Ad istanza della r. Amministrazione dello Stato, rappresentata in giudizio dal Delegato erariale avv. Edoardo Marini di Pordenone, si rende noto che nel giorno 18 ottobre p. v., ore 10 ant., in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita dei beni immobili siti in mappa di Sacile e Vigonovo, appartenenti a Barucco Luigia, vedova d'Adda e consorti.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Articolo		Prezzo
Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da » 1.90 a 2.10
Patate	»	da » 0.06 a 0.08

Grani.

Articolo		Prezzo
Granoturco	al Ettol.	da L. 16.15 a 17.—
Cinquantino	»	da » —.— a —.—
Frumento nuovo	»	da » 17.— a 20.—
Segala nuova	»	da » 15.— a 16.65

Foraggi.

Fieno dell'Alta

Articolo	Prezzo
I.a qual. al quint.	da L. 5.— a 5.75
II.a » »	da » 3.60 a 4.85

Fieno della Bassa.

Articolo	Prezzo
I.a qual. al quint.	da L. 4.25 a 4.70
II.a » »	da » 3.40 a 3.80
Paglia da foraggio al quint.	da » 0.— a 0.—
» da lettiera »	da » 3.— a 3.80

Combustibili.

Articolo	Prezzo
Legna in stanga al Quint.	da L. 2.— a 2.30
Carbone I.a qualità »	da » 5.55 a 7.40

Carne.

Articolo		Prezzo
Vitello quarti dav.	al Ch.	da L. 1.10 a 1.50
» » di dietro	»	da » 1.30 a 1.80
Manzo	»	da » 1.— a 1.70
Vacca	»	da » 0.90 a 1.50
Pecora	»	da » 1.10 a 1.50
Ariete	»	da » 1.20 a 1.50
Castrato	»	da » 1.30 a 1.60
Agnello	»	da » 0.— a 0.—
Porco fresco	»	da » 0.— a 0.—

FUORI DAZIO

Fieno dell'Alta.

Articolo	Prezzo
I.a qual. al quint.	da L. 4.— a 4.75
II.a » »	da » 2.25 a 3.55

Fieno della Bassa.

Articolo		Prezzo
I.a qual. al quint.		da L. 3.40 a 3.70
II.a » »		da » 2.40 a 2.60
Paglia da foraggio al quint.		da » 0.— a 0.—
» da lettiera	»	da » 2.50 a 2.80
Legna tagliata al quint.		da » 1.84 a 2.09
» in stanga al	»	da » 1.64 a 1.94
Carbon forte	»	da » 4.95 a 6.80
Coke	»	da » 0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

45 castrati, 55 pecore, — agnelli, 25 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.12 a 1.15 al Kg. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.08 a 1.10 al Kg. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

LISTINO DELLA BORSA

TORINO 10

Titolo		
Rend. c.	92	32.—
Rend. fine	92	37.—
Az. F. Med.	477	50.
» » Mer.	689	—.—
Cred. Mob.	338	—.—
Banca Naz.	1310	—.—
» Sub.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Sconto	74	—.—
Banca Tiber.	34	—/—
Comp. Fond.	5	—.—
Cassa sovv.	62	—.—
C. v. s. Fran.	101	77.—
» 3 m. s. Lond.	25	30.—
Ban. Torino	321	—.—
Rend. fine	92	32/—
Mediterr.	478	—.—
Banca Gen.	300	—.—
Lanif. Ross.	888	—.—
Cot. Cantoni	315	—.—
Navig. Gen.	290	—.—
Raf. Zucch.	253	—.—
Sovvenzioni	60	—.—
Soc. Veneta	32	—.—
Obbl. Merid.	305	75.—
» nuove 3 0/0	273	—.—
Fran. a vista	101	[illegible]
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	123	75.—
» a 3 mesi	25	65.—
Meridionali	123	30.—

GENOVA 10

Titolo		
Rend. 5 0/0	92	87.—
A. Ban. Naz.	1895	—.—
Cred. M. Ital.	382	—.—
Ferr. Merid.	640	—.—
» Medit.	480	—/
Navig. Gen.	282	—.—
Banca Gen.	300	—.—
Raffin. Zucc.	267	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	80.—
» » Lond.	25	75/—
» » » Germ.	—	—.—

FIRENZE 10

Titolo		
Rend. Ital.	92	40/—
Camb. Lond.	25	32/—
» Francia	101	75/—
A. Ferr. Mer.	627	—.—
» Mobiliare	380	—.—

VIENNA 10

Titolo		
Mob.	290	—.—
Lombardo	101	50.—
Austriache	236	50.—
Banca Naz.	1003	—.—
Napol. d'oro	9	40.—
C. su Parigi	46	77.—
C. su Londra	118	20.—
Rend. Aust.	90	60.—
Zecch. imp.		—.—

ROMA 10

Titolo		
R. I. 5 0/0 c.	93	25/—
» per fin.	92	40.
R. Ital. 3 0/0	58	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	302	—.—
Cred. Mob.	352	—.—
A. Ferr. Mer.	689	—.—
A. S. A. Pia	1076	—.—
A. S. immob.	202	50/—
Parigi a 3 m.	101	—/—
Londra »	25	63/—

PARIGI 10.

Titolo		
Rend.	97	15.—
Rend. 3 0/0	96	45—
Rend. F. 3 0/0	104	85.—
Rend. Ital. 0/0	90	70.—
C. su Londra	25	29.—
Cons. inglese	95	1/8—
Obbl. ferr. it.	316	1.—
Camb. ital.	1	1/2—
Rend. turca	18	—.—
Ban. di Parigi	765	60.—
Ferr. tunis.	499	50.—
Prestito egiz.	487	27.—
Pres. spag. est.	71	3/8—
Ban. di scon.	448	—.—
» ottomana	558	12.—
Cred. fond.	1291	—.—
Az. Suez	2852	—/—

BERLINO 10

Titolo		
Mobil.	—	—.—
Austriache	133	10.—
Lombarde	44	10.
Rend. Ital.	89	60—

LONDRA 10.

Titolo		
Inglese	95	1/16
Italiano	89	—/—

MILANO 10.

Titolo		
Rend. c.	92	25.—

VENEZIA 10

Titolo	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—/—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex. di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.10	125.25
Francia	3	101/50	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25.54	25.60	25.58	25.61
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11

Rendita italiana 92.80 sera 92.40

Napoleoni d'oro 20.32

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 90.65

id. id. (arg.) 90.60

id. id. (oro) 109.85

Londra 11.71 Nap. 9.30/—

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital 90.75

Marchi 125.40

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig. e Roma.

COLLEGIO COMUNALE
VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

—(Linea Ferroviaria PIACENZA-ALESSANDRIA)—

Posizione ridente, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampi dormitori, gabinetto di Fisica e Storia Naturale, palestra di ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio sta aperto per le preparazioni ad esami di ammissione e preparazioni in tutti i corsi.

È anche aperto un corso speciale per i giovanetti della 2ª Ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4ª Ginnasio.

Per inscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed alla Direzione

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco